



DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Sistema di Gestione per la Qualità UNI ISO 9001 Certificato CSQ n. 9122

Servizio di Medicina Ambientale

Responsabile Dr. Pietro Imbrogno

24122 Bergamo - Via Gallicciolli,4 - Tel.035/385076-083 - 335/7485580

E-mail : pimbrogno@asl.bergamo.it

www.asl.bergamo.it

Ai sigg. Sindaci dei Comuni
della Provincia di Bergamo

Ai sigg. Presidenti delle
Comunità Montane

Al sig. Presidente della
Provincia di Bergamo

All'ANAS
Compartimento Regionale
per la viabilità

Alla Società Autostrade S.p.A.

Alla SACBO S.p.A.
Aeroporto di Orio al Serio

Alla Soc. Ferrovie dello Stato

Alla Coldiretti

Al Corpo Forestale dello Stato

Allo STAP

Al Consorzio di Bonifica
Media Pianura Bergamasca

Alle Associazioni Edili

Oggetto: Disposizioni contro la diffusione della pianta Ambrosia: prevenzione della patologia allergica correlata.

Le patologie allergiche legate a pollinosi stanno emergendo tra un numero sempre crescente di persone; tra le specie con maggiori proprietà allergizzanti, l'Ambrosia riveste un ruolo di primo piano, sia per numero di persone sensibilizzate, che per la gravità dei sintomi (disturbi respiratori quali oculoriniti e asma bronchiale), connessi con l'allergia al polline di questa pianta. Da rilevamenti analoghi effettuati nella Regione Lombardia, emerge un progressivo aumento di anno in anno della concentrazione dei pollini della pianta in argomento; questo significa un'affermazione dell'Ambrosia sul nostro territorio in maniera sempre più estesa con ricadute sanitarie anche importanti per i soggetti allergici.

Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bergamo

Via F. Gallicciolli, 4 - 24121 Bergamo - Tel. 035/385.111 - Fax 035/385.245 - Codice fiscale e Partita IVA 02584740167

Allo scopo, per limitare la diffusione della specie, richiamata l'Ordinanza Regionale n° 25522 del 1999: "Disposizioni contro la diffusione della pianta Ambrosia nella Regione Lombardia al fine di prevenire la patologia allergica ad essa correlata", si ricorda l'**obbligo** per tutti i soggetti pubblici e privati, di effettuare interventi di sfalcio nelle aree incolte di loro pertinenza, rivolgendo particolare attenzione:

- Alle banchine stradali (sia comunali che extraurbane) ed autostradali, che rappresentano la più importante fonte di diffusione della pianta;
- Alle rotatorie e agli spartitraffico;
- Ai terreni incolti (anche quelli sottostanti i piloni dell'alta tensione, ubicati in campi coltivati, e che generalmente non sono oggetto di sfalcio) ed a quelli ritirati dalla produzione;
- Ai terreni coltivati a cereali, dove dopo il raccolto l'Ambrosia cresce spesso uniforme e rigogliosa, ed a quelli coltivati con semine rade;
- Alle aree verdi abbandonate;
- Ai margini delle aree agricole in generale ed agli argini dei canali e dei fiumi;
- Alle massicciate ferroviarie ed alle aree adiacenti a ferrovie o a tramvie;
- Alle terre smosse dei cantieri (non solo edili, ma anche quelli per la costruzione delle grandi opere di viabilità, come la TAV);
- Aree industriali dimesse ed in generale a tutte quelle abbandonate;
- Alle aree dedicate a verde pubblico (parchi, giardini, ecc.)

In dettaglio l'Ordinanza prevede l'esecuzione di almeno 3 sfalci:

I° sfalcio – terza decade di giugno

II° sfalcio – terza decade di luglio

III° sfalcio – seconda decade di agosto

Si sottolinea che i tre sfalci sono interventi efficaci per limitare la diffusione della pianta, che se incontrastata, potrebbe diffondersi su tutto il territorio lombardo

Per i Comuni è previsto:

- l'obbligo di mappatura delle aree pubbliche comunali infestate dalla pianta con conseguente esecuzione delle opere di pulizia. Per la programmazione degli sfalci sono di fondamentale importanza sia la consultazione delle mappature costruite negli anni precedenti, (vedi nota ASL Prot. U0091326/III.2 del 12/06/06), sia il controllo del territorio comunale per il continuo aggiornamento della mappatura delle aree infestate, anche al fine di poter disporre di una banca dati dettagliata;
- la predisposizione di ordinanze contingibili ed urgenti contro la diffusione della pianta Ambrosia;
- la diffusione dei contenuti dei provvedimenti e/o Ordinanze adottate, nonché il successivo controllo e verifica della loro applicazione sulle aree private.

Si sottolinea l'importanza dell'osservanza dei provvedimenti previsti dall'Ordinanza di cui sopra da parte di tutti i Comuni interessati, visto che la parziale o mancata osservanza da parte di alcuni, vanifica purtroppo l'impegno profuso dagli altri. Si coglie l'occasione per informare che nell'anno 2006 è proseguita la sperimentazione per il controllo dell'Ambrosia nei campi agricoli avviata dall'U.O. Prevenzione, Tutela Sanitaria e Veterinaria della Regione Lombardia in collaborazione con la Direzione Generale Agricoltura, l'ASL della provincia di Milano 1 e la Provincia di Milano, nell'anno 2005. Tale sperimentazione ha confermato la validità degli sfalci, metodo più facilmente praticabile su diverse tipologie di terreno.

Per quanto riguarda le aree urbane, i bordi stradali ed i margini delle grandi opere di viabilità in corso di costruzione, si ribadisce l'opportunità di eseguire tre sfalci così come previsti dalla suddetta Ordinanza; relativamente alle aree in ambito agricolo è ammissibile una diminuzione del numero degli interventi, omettendo lo sfalcio di giugno e mantenendo invariato il periodo in cui effettuare i due rimanenti sfalci (3° decade di luglio, 2° decade di agosto).

Per quanto riguarda altri metodi testati nella sperimentazione di cui sopra, si rimanda a quanto riportato nell'allegato tecnico.

Al fine di prevenire alla più ampia realizzazione degli interventi di contenimento, si ritiene infine opportuno evidenziare che, ai sensi della D.G.R. 21 febbraio 2007 – n° 8/4196, allegato 2, norma 4.2 "Gestione delle superfici ritirate dalla produzione", in recepimento e ad integrazione del D.M. 21/12/06 – n° 12541, per i terreni ritirati dalla produzione in base ai programmi della PAC, sono ammesse idonee pratiche agronomiche finalizzate a limitare la disseminazione delle essenze infestanti. In particolare sono ammesse operazioni di sfalcio o trinciatura da eseguirsi in deroga alle epoche prestabilite, al fine di evitare la fioritura delle piante infestanti e quindi la successiva disseminazione; è comunque escluso qualsiasi intervento che comporti la rottura del cotico erboso. Nei soli casi di infestazioni di elevata intensità e con specie vegetali particolarmente competitive nei confronti della coltura programmata per l'anno successivo, è ammesso il diserbo non residuale a basso dosaggio, nei limiti di un solo intervento dal 15 marzo al 15 luglio.

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono cordiali saluti.



Il responsabile
del Servizio di Medicina Ambientale
Dr. Pietro Imbrogno